

sè al conte Biandrate di San Giorgio. Si calcola, che i doni distribuiti in detta sera da Sua Altezza, rappresentassero circa dieci mila scudi.

« *Domenica 1 marzo.* Grande festa in piazza Castello. Correria denominata *l'Ardire Amoro* con apparato di macchine, di draghi, di cammelli, di Driadi, di carri del Sole e della Vittoria.

« Di notte: Festino e balletto offerto dal Conte di San Giorgio, cavaliere dell'Ordine e Grande Scudiere. Da una caverna scavata nel basso di una montagna si fece udire un concerto di musica, mentre scendevano dall'alto tre schiere di otto danzatori, vestiti da mori, da contadini e da contadine. Il mazzo passò all'Ambasciata Veneta.

« *Lunedì 2.* Il maltempo vietò il proseguimento della Correria.

« Di sera: Banchetto in casa del Duca di Nemours, servito colla massima signorilità e con pari squisitezza di cibi, di regali, di musiche.

« L'appuntamento era dato in casa dell'Ambasciatore Veneto, che doveva offrire una splendidissima festa. Lì per lì si deliberò di completarla con una mascherata, alla quale sembrava fare ostacolo la ristrettezza del tempo. Intervenne a questo punto Sua Altezza, la quale ordinò, che venissero senz'altro requisiti quanti sarti e lavoratori di piume esistevano in città perchè in brevissima ora fossero allestiti i vestiari occorrenti. Nel frattempo, Carlo Emanuele col Duca di Nemours, con otto dame e sei cavalieri al suono di un concerto di musici, che cantavano una canzone spagnuola provarono in palazzo un passo. Appena i sarti e i lavoratori di piume ebbero terminato il lavoro, la mascherata si recò al ballo, ove eseguì il passo con tanta precisione, che non pareva si trattasse di cosa improvvisata, ma studiata maturamente.

« Le dame, che presero parte alla masche-

rata, furono Donna Margherita figlia di Don Amedeo di Savoia, Francesca di San Giorgio, Barbara Argentero, Leonora Contessa di Bagnasco, Ottavia Brusetta, Catterina Broglia, Diana Nomis, Catterina Ponsiglione.

« *Martedì 3.* Ultimo giorno di Carnevale. Fu terminata la corsa al facchino in piazza Castello.

« A sera ebbe luogo uno splendido festino offerto da Sua Altezza.

« Sulla mensa destinata ai Principi erano disposte delle montagne colle vette abbellite da foreste piene di cacciatori, chiamati dagli innumerevoli uccelli che si vedevano sugli alberi. Nel basso erano contadini con corone di fiori, pastorelle, che custodivano mandre, castelli assediati, lotte di tori e di leoni, scimmie semi vestite. Lungo la mensa erano conigli, lepri, scoiattoli dalle collane ornate con cifre d'oro e d'argento. Erano altrove sparse qua e là, figure rappresentanti la fuga di Elena e di Paride. Didone abbandonata, Andromaca liberata, Cleopatra alla battaglia d'Anzio.

« Dopo il convito ebbero luogo le danze, per le quali era riservata la galleria del Castello, addobbata con molto sfarzo. Da ultimo gli invitati assistettero al balletto. La tela s'aprì, mentre i violoni suonavano.

« Invece delle solite montagne, si vide un gran mare in burrasca con una prospettiva di scogli, di fortezze, di sponde alle quali erano assicurate barche, praterie verdeggianti. Apparvero cantando e suonando il liuto, otto sirene scortate da pesci. Nettuno cantò un madrigale. Seguì l'entrata di otto tritoni suonatori di flauti, di pifferi e di altri strumenti musicali coi quali si eseguì un'aria di danza eseguita da Glauco e da sette altre divinità marittime. Nettuno non parve troppo soddisfatto di questo intervento e inviò le Ninfe, perchè cercassero di allontanare gl'intrusi. Ne nacque un combattimento durante il quale apparvero altri otto cavalieri marini, coi quali si iniziò